Anno VII — N. 76 · Udine, Mercoledì-Giovedì 4-5 Aprile 1883 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mesi . . . » 2
Esteri: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GINEVRA E MONS. MERMILLOD

Mentre i cantoni di Friborgo e Neufchâtel accolsero con gioia la nomina di monsignor Mermillod a vescovo di Losanna e Ginevra in surrogazione del defunto monsignor Cosandey e del soppresso Vicariato apostolico di Ginevra, ed una simile decisione venne presa dal Cantone di Vaud, i radicali del Lemano vollero dar prova della loro ostinazione nell'ingiusto ostracismo che inflissero all'illustre Prelato ginevrino. I protestanti e i liberi pensatori di Ginevra sentivano il colpo mortale arrecato all'eresia e all'indifferentismo religioso dalla presenza in quella città di quel dotto e zelantissimo Vescovo, che ritornava in patria cinto dell'aureola di confessore della fede. E tanto fecero e s'industriarono che strapparono al Consiglio di Stato di Ginevra un decreto in cui si leggono i seguenti articoli:

Il Consiglio di Stato decreta:

1. Di constatare che l'antico Vescovato di Losanna e Ginevra cessò di esistere;

2. D'interdire al signor (*sic*) Gaspare Mermillod di assumere il titolo ed esercitare l'uffizio di Vescovo di Losanna e Ginevra, nonchè ogni qualsiasi atto di giurisdizione od amministrazione episcopale nel Cantone di Ginevra;

3. D'invitare il Consiglio federale ad invitare il signor (*sic*) Gaspare Mermillod a far sapere se intende assumere il titolo di Vescovo di Losanna e Ginevra; se intende esercitare dette funzioni od ogni altro qualsiasi atto di funzione ed amministrazione episcopale nel Canton di Ginevra, malgrado la decisione del Consiglio di Stato;

4. Di chiedere al Consiglio federale di prender contro il signor (*sic*) Gaspare Mermillod, qualora persistesse ad usurpare il titolo ed esercitare le suddette funzioni, i provvedimenti pronti ed efficaci previsti dall'articolo 50 della Costituzione federale in caso di usurpazione delle Autorità ecclesiastiche sui diritti dei *cittadini* e dello Stato.

A questo decreto tien dietro una lunga lettera del consiglio di Stato al consiglio Federale, dove sono svolti, spiegati e commentati i considerandi degli articoli che abbiamo riprodotto.

Il Consiglio di Stato di Ginevra dimentica assolutamente, e da lungo tempo, i suoi impegni verso le popolazioni cattoliche del cantone. Esso ha loro promesso la libertà religiosa, e si è impegnato a sopperire alle spese del loro culto. Egli è inutile ricordare l'ipocrisia derisoria con cui alcuni rinnegati ed atei si sono decorati del nome di cattolici-cristiani e furono investiti di tutti i beni e provvedute di tutti i sussidi delle parrocchie cattoliche. E' facile dichiarare che non si conosce a Ginevra e nel cantone, che un solo vescovo, il pseudo-vescovo residente a Berna. Per l'uso che ne fanno i cattolici-cristiani della tempra dei Carteret e degli Héridier questo basta senza dubbio; ma ciò non impedisce alla popolazione cattolica di essere fedele al vescovo mandato dal Papa. Il consiglio di Stato può insorgere contro questa nomina e deplorare la giurisdizione che trae seco. Ma questo è un fatto che sussisterà fino a che non si sarà sbarazzati della popolazione cattolica, sterminandola. Vuol forse il consiglio di Stato intraprendere quest'opera di progresso?

Da dieci anni si fa di tutto per corrompere, spaventare, sedurre i cattolici del cantone ginevrino. Si sono tolte loro le chiese e i presbiteri, ed essi ne hanno costruiti di nuovi; si sono sospesi i sussidi stipulati con un trattato internazionale, ed essi hanno provveduto con le loro offerte. I falsi sacerdoti cattolici-cristiani hanno ricevuto il denaro del Tesoro e se ne sono rimasti nell'isolamento. Il pseudo vescovo residente a Berna non serve a nulla. I cattolici vivono sotto la giurisdizione istituita dal Papa; essi non possono riconoscerne alcun'altra. E' questa una difficoltà ineluttabile. Le coscienze non appartengono più ad uno Stato repubblicano di quello che appartengano ad uno Stato retto a monarchia; il capriccio di un voto popolare è insufficiente a scuoterle. Esse non dipendono che da sè medesime, dalla verità che conoscono e dalla Chiesa che hanno abbracciata. Pazzo chi crede di arrivare allo scopo col negar i loro diritti ed esercitando contro di esse la più odiosa tirannia.

Il signor Carteret e il consiglio di Stato di Ginevra non sono ancora stanchi dell'oppressione con cui offesero la libertà senza poter vincerla. Essi hanno meno di ogni altro il diritto di far appello alla sovranità dello Stato. Questa sovranità non potrà mai giungere al foro interno e toccare l'intima potenza delle anime. Inoltre la sovranità dello Stato a Ginevra ha degli impegni precisi e formali verso i cattolici. E questi impegni vanno ben più lungi che il semplice esercizio del potere spirituale del vescovo designato dal Sommo Pontefice.

Nondimeno i cattolici, non si occupano di ciò. Quello che essi reclamano, quello che il Sommo Pontefice desidera per essi, è la libertà d'una Chiesa che lo Stato non conosce, non onora punto e non protegge: la libertà d'una chiesa separata che non domanda nulla pei suoi figli, pei suoi preti, pei suoi vescovi se non le libertà comuni a tutti i cittadini, quali sono riconosciute e definite dalla legge federale.

L'Agenzia *Stefani* ha pubblicato un dispaccio per annunziare che il signor Carteret ha riunito a Ginevra un'assemblea popolare di quattromila persone, nello scopo di impedire a monsignor Mermillod di esercitare le sue funzioni episcopali in quella parte della sua diocesi. L'*Osservatore Romano* fa osservare prima di tutto che Ginevra è una città di sessantamila anime e che essa dà asilo a tutti i rifugiati dell'Europa, sicchè è molto facile moltiplicarvi le assemblee del genere suindicato. — E' duopo avvertire inoltre che tutte queste riunioni pubbliche son fatte contrariamente al disposto delle Costituzioni federali e cantonali e soprattutto dei trattati del 1815, in virtù dei quali Ginevra è divenuta Cantone svizzero. — Cotali assemblee, non avendo altro scopo che di agitare l'opinione pubblica, non hanno nessuna seria importanza; esse richiamano alla memoria le manifestazioni altra volta dirette contro il cardinal Wiseman. Ma il tempo ha camminato da quell'epoca in poi, ed esse non possono oramai più ingannare nessuno nè circa la loro autorità nè circa il loro scopo.

ULTIME NOTIZIE

SULLA MISSIONE E SULLA GUERRA DEL SUDAN

Dall'ottimo periodico *La Nigrizia*, che si pubblica in Verona per cura del Collegio dei Missionari Africani, abbiamo le seguenti informazioni interessanti:

« Mons. Sogaro, dopo dieci giorni e poche ore di felice viaggio per deserto, arrivava colla sua carovana a Barber la mattina del 24 febbraio, tutti in perfetta salute. Il giorno 26 proseguiva alla volta di Chartum, e sappiamo per un telegramma avuto da Cairo, che vi giunse felicemente il giorno 8 p. p.

« Ebbimo pure lettere recentissime da Chartùm, in data 20 febbraio, che ci confermano l'arresa di Obeid a Mahdi, e la prigionia di tutti i nostri di Nuba e di Obeid. Recava a Chartum la dolorosa notizia un medico militare, Fahmi Effendi, che travestito da Derwis, o sacerdote mussulmano, era riuscito a forza di stenti e danari a fuggire da Obeid e mettersi in salvo a Chartum. Egli narrava che i nostri di colà, per cinque giorni, furono reiteratamente invitati, provocati anche con minaccie a rinunciare alla Fede, ed abbracciare la confessione di Mahdi: ma vista la ferma e costante loro risoluzione di morire anzichè macchiarsi di tanto delitto, cessarono gli arabi dal più molestarli. I prigionieri sarebbero 4 Sacerdoti, un Chierico, 8 Suore, e due fratelli Coadiutori. Il Console austriaco signor Hansal, scrisse tosto a Mahdi direttamente per ottenere la libertà di tutti i nostri. Mons. Sogaro pure appena arrivato a Chartum avrà messo in opera tutti i mezzi possibili, non omesso quello già prima progettato d'un'offerta in danaro. Oh conceda il Signore di udire che tali pratiche furono coronate di lieto successo. A tal uopo facciamo il più caldo appello alle preghiere dei nostri associati, sicuri che non ce le rifiuteranno.

« Il continuo avanzarsi che faceva Mahdi avea persuaso il governo Egiziano a spedire in Sudan, oltre ai sussidi militari, persone pratiche delle lingue europee da impiegarsi negli uffici telegrafici, affine di poter comunicare con Cairo in italiano, francese, ecc.; così si accrescevano i mezzi per conoscere le vicende e i bisogni di quelle regioni, e portarvi soccorso. Sembra che a Cairo si pensasse persino di cedere all'Abissinia il porto di Massaua, a condizione che essa attaccando Mahdi e i ribelli alle spalle, gli avesse ritornato libero e in pace il Sudan.

« Telegrammi pubblicati nella prima metà del mese p. p. annunziano vittorie degli egiziani contro i ribelli, e lettere dei nostri da Cairo confermano, che Abd-el-Kader ricuperò Sennar liberando così dai ribelli la via del fiume Azzurro fino a Chartum.

« A detta dei giornali di Cairo, gli Egizi vincitori a Sennar avrebbero piegato ben presto sopra Obeid per riconquistarla. Se è vera la notizia che Mahdi abbia fermata la sua marcia in avanti e siasi ritirato internandosi sui monti, la tranquillità e l'ordine sarebbero ben presto ristabiliti in tutto il Sudan.

Un'opera, che riguarda molto davvicino la propagazione della fede cattolica in Africa, è quella dell'erezione d'una chiesa cattolica nel Cairo, in onore del Sacro Cuore di Gesù. Ad eseguire quest'opera fu fatta la seguente proposta, che ancor noi raccomandiamo:

Vivente ancora lo zelantissimo Monsignor Comboni, Vicario apostolico delle Missioni dell'Africa centrale; mercè le sue solerti cure, e di quelle del rev. signor Don Francesco Giulianelli dell'Istituto dei Negri nel Cairo, fu incominciata la fabbrica di una Chiesa in detta città ad onore del SS. Cuore di Gesù, la prima che sarà aperta al culto cattolico in quelle parti. Questa, sorta colle oblazioni ed elemosine dei fedeli, sarebbe a quest'ora già terminata, se i recenti sconvolgimenti e diminuzione delle oblazioni non lo avessero impedito. Per animare per tanto i cattolici a volere concorrere ad un'opera così santa, che contribuirà sempre più alla conversione degl'infedeli, la Santità di N. S. Leone XIII ha donato un preziosissimo Cammeo legato in oro rappresentante l'Immacolata Concezione da servire in beneficio della suindicata chiesa. Sono invitati adunque i buoni cattolici a volere, pel sopramentovato oggetto, offrire almeno una lira, ed il primo che uscirà a sorte dal bussolo in cui saranno posti i nomi degli oblatori avrà in premio il detto Cammeo. L'estrazione si farà il giorno della festa del SS. Cuor di Gesù 1. giugno 1883.

Speriamo che i nostri lettori concorreranno in un buon numero col loro obolo alla santa opera.

Potranno mandare la loro offerta, indicando il loro nome, cognome e domicilio alla Direzione del periodico *La Nigrizia* Verona via Seminario 12.

Complotti nihilisti

Come si avvicina il giorno della incoronazione dello czar vanno si può dire, moltiplicandosi le notizie di nuovi complotti per nuovi attentati nihilisti.

Il *Daily News* racconta di un proclama mandato fuori dai nihilisti per annunziare alla Russia che furono terminati tutti i preparativi per assassinare lo czar il giorno dell'incoronazione. I nihilisti raccomandano a tutte quelle persone che hanno cara la vita di non restare presso lo czar durante la cerimonia.

La *N. F. Presse*, poi conferma che la polizia ha scoperto ora una fabbrica di cappelli nihilisti, di cui i semioi dello czar si sarebbero serviti così. Al passaggio del monarca essi invece di agitare semplicemente i cappelli, li avrebbero gettati in aria; i cappelli cadendo sarebbero scoppiati e.... il resto si capisce. Furono fatti perciò moltissimi arresti. La *N. F. Presse* soggiunge, che, se la notizia non fosse venuta dall'autorità di polizia, si stenterebbe a prestarvi fede.

Le compagnie ferroviarie organizzeranno brigate di sicurezza composte dei propri impiegati per sorvegliare le stazioni e ispezionare le merci.

Il diritto d'asilo e l'Inghilterra

Il signor West, rappresentante del governo inglese a Washington, ha formalmente chiamato l'attenzione del governo degli Stati Uniti sovra i principii pubblicamente professati dai caporioni irlandesi residenti in quegli stati.

Siffatta comunicazione, concepita in termini amichevoli, non conteneva alcuna domanda di repressione e lasciava il governo americano libero d'impiegare le misure più convenienti, previa una minuta inchiesta sulla materia.

La nota del ministro inglese venne sottoposta al presidente Arthur dal ministro segretario di Stato, a sua volta il presidente la sottopose ai ministri riuniti a Consiglio, e, dopo aver manifestato le proprie viste sulla questione, pregò i ministri di fargli avere per iscritto la loro opinione. Tutti i ministri furono d'avviso che in questo momento il governo degli Stati Uniti non aveva motivi sufficienti per intervenire.

Uno dei ministri ha presentato un rapporto ben ragguagliato sulla *politica costantemente seguita dal governo inglese in ordine al diritto d'asilo dei rifugiati politici*, ed ha segnatamente dimostrato che l'**Inghilterra ha sempre ricusato di consegnarli.**

Il presidente adottò la linea di condotta indicatagli dai suoi ministri e ne rese edotto il rappresentante inglese.

Le armi per meglio uccidere

D'ora innanzi in mancanza d'un ordine giornaliero a ripetizione, i soldati di Francia avranno il fucile.

Infatti il governo francese ha determinato di dare il fucile a ripetizione alla fanteria di linea.

A questo proposito scrive il corrispondente berlinese alla *Gazzetta di Colonia*:

La Francia avendo adottato il fucile a ripetizione, gli altri Stati non potranno esimersi dal seguire il suo esempio, e l'adozione dell'arma in questione per tutte le Potenze annullerà i vantaggi che la Francia avrà per un momento.

« Ciò che vi è di più a rimpiangere in questo affare sono gli enormi sacrifizi pecuniari. La Germania può, astrazione fatta delle spese, guardare in faccia senza inquietudine la misura presa dalla Francia.

« Qui da qualche tempo si fanno delle prove teoriche e pratiche concernenti i fucili a ripetizione di tutti i modelli. E' certo che si adotterà il fucile Mauser. La Germania potrà, in caso di bisogno, dare il fucile a ripetizione alla sua fanteria tanto prestamente quanto lo darà la Francia alla sua.

« Speriamo che questo *steeple chase* militare finisca presto, perchè costa una massa di denaro senza permettere ad alcuno dei concorrenti di avanzare l'altro in modo sensibile. »

Queste riflessioni sono sensibilissime, ma la Germania per la prima acconsentirebbe ad un ritorno alle armi di pietra, o alle spine di pesce, come ad armi meno costose?

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

La Santità di Nostro Signore si degnava benignamente di nominare l'ill.mo e R.mo Monsignor Vincenzo Vannutelli, Arcivescovo titolare di Sardia, a rappresentare la stessa Santità Sua all'incoronazione di S. M. l'imperatore di Russia, a Mosca.

Accompagneranno il Rappresentante pontificio, oltre due Monsignori, il sacerdote G. B. Guidi, già dal medesimo scelto per Segretario della Nunziatura al Brasile, non che il signor Di Nunzio, colla qualifica di addetto.

— Con biglietto della Segreteria di Stato in data di ieri, Monsignor Nicola Averardi già Uditore della Nunziatura Apostolica a Madrid, è stato nominato Uditore della Nunziatura a Parigi.

— L'Ill.mo e R.mo Monsignor Rende Nunzio Apostolico a Parigi, dopo essersi condotto a Napoli per visitare la inferma sua madre, passava a Benevento sua Diocesi; e di poi giungeva a Roma ove, sabato a sera, era ricevuto in particolare udienza da Sua Santità.

Questa sera Monsignor Nunzio riparte alla volta di Parigi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Essendo per venir meno le entrate che si ricavavano per la vendita dei beni delle corporazioni religiose e del demanio, il ministro delle finanze sta prendendo delle disposizioni per assicurare all'erario tali proventi per due o tre anni facendo altre vendite fin qui rimaste intatte.

— La *Voce della Verità* scrive:

Abbiamo parlato giorni sono degli sforzi del governo italiano di entrare come terzo nell'alleanza dell'Austria e della Germania. Quegli sforzi sarebbero stati presi in considerazione dai due imperi; ma in un modo così strano che l'Italia dovrà soffrire tutta la parte odiosa, specialmente verso la Francia, senza ricavarne un utile di qualche rilievo.

— Non potendosi effettuare la nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo per l'epoca dell'incoronazione dello tsar, il Governo avrebbe deliberato di inviare per quella circostanza un rappresentante straordinario.

ITALIA

Genova — A proposito della dinamite a Cairo Montenotte i giornali savonesi affermano che il ritenuto autore della mina è stato tratto in arresto. La dinamite era stata deposta in casa del notaio Vernetti. Si trattava nientemeno che di dieci cartuccie del peso di 30 grammi ciascuna conseguentemente di una forza espansiva enorme che avrebbe rovinata non solo l'abitazione del Vernetti, ma altresì distrutte le case adiacenti, e fors'anco esteso i suoi funesti effetti all'altra parte della strada.

— Un furto ingente è stato commesso sulla linea ferroviaria di Savona.

Un mercante di cuoio spediva a Genova 6 balle di coiame del peso complessivo di 900 chilogrammi.

Giunto il treno a Sampierdarena gli impiegati trovarono il vagone, su cui erano state caricate le dette balle, spiombato.

Le pelli, il cui valore ascende a 4 mila lire, erano scomparse.

È inutile dire che rimasero assai sorpresi gli impiegati ferroviari e che la giustizia informa.

Napoli — L'Abbazia di Montecassino ha perduto il suo vicario generale, Liborio De Padova. Profondo canonista, era un latinista e grecista di prima forza. Tanto Pio IX che Leone XIII lo tenevano in gran pregio e gli offrirono parecchie volte il cappello vescovile, che egli si scusò sempre dell'accettare, chiedendo di esser lasciato ai suoi studii. Aveva 80 anni.

Roma — Due signore, che pretendono d'essere le ultime discendenti d'Amerigo Vespucci, trovansi ora a Roma, e presentarono al Governo italiano una petizione chiedente che venga loro concessa la pensione di 10 scudi al mese, accordata dalla repubblica di Firenze in perpetuo alla famiglia del gran viaggiatore, che aveva dato un nome fiorentino al nuovo continente, scoperto da un Genovese al servizio di Spagna: la famiglia di Vespucci dopo un certo tempo non si curò più della pensione, lasciandone andare il diritto in prescrizione.

Messina — Lunedì scorso nella sala maggiore della Società operaia, riunivasi un numero importantissimo di proprietari messinesi all'oggetto di prendere gli opportuni provvedimenti per combattere il progetto ministeriale sulla fillossera.

In seguito a viva discussione l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il sistema distruttivo finora adottato non ha per nulla raggiunto lo scopo che anzi è servito da disseminatore e diffusore del terribile parassita;

« Considerando che la scienza su fatti molteplici, ha dimostrato potersi ottenere, con cure periodiche, una diminuzione di fillossera sulle viti infette, sempre mantenendo un prodotto rimuneratore;

« Considerando che le nostre viti siciliane giusta gli stessi rapporti dei vari delegati filosserici, mostrano tal forza di resistenza da dare regolari prodotti per un corso di anni assai più lungo di quello fissato;

« Delibera di opporsi con tutti i mezzi legali al progetto di legge presentato dal Ministero. »

Napoli — Scrivono da Roma alla *Discussione*:

Da Casa Reale, e per ordine della Regina Margherita è stato spedito un dispaccio al direttore del Banco di Napoli, comm. Consiglio, perchè facesse una completa raccolta di tutte le antiche monete che avevano corso nelle due Sicilie, a cominciare dai *tre calli* sino ai dobloni di Spagna; in una parola un completo monetario della nostra antica moneta, buon'anima sua. Questo monetario è destinato dalla regina Margherita, come dono al principe suo figliuolo, forse per ricordargli i giorni prosperi di un regno caduto nella sua dinastia, e la fugacità delle corone, quando queste si affidano ai consigli dei mandatari della rivoluzione.

La persona scelta sarebbe il generale Cialdini.

Questa missione affidata a Cialdini non si collega in nessun modo colla futura nomina dell'ambasciatore.

ESTERO

Francia

Sua Eminenza il Cardinal Lavigerie, arcivescovo di Algeri, ha diretta al clero della sua Diocesi un importantissima lettera. Questa lettera è seguita da istruzioni relative all'ultima legge sull'istruzione primaria ed alle recenti condanne della Congregazione Romana dell'« Indice » contro alcuni libri adottati dal governo della Repubblica francese nell'insegnamento scolastico.

E' inutile dire che il Cardinal Lavigerie, come tutto l'Episcopato francese, batte in breccia alle pretese del governo repubblicano e rivendica i diritti della Chiesa in materia d'insegnamento.

Germania

Il periodico framassonico *Bausteine* reca il testo del *toast* pronunciato dal principe imperiale in occasione dell'inaugurazione della Loggia « Royal York. » Esso suona:

« Dal giorno in cui entrai fra voi come novizio, sono scorsi più di venticinque anni. In questo tempo mi sono convinto che mentre l'epoca in cui viviamo esige luce e progresso, la framassoneria si deve unire a tale tendenza.

Noi framassoni non dobbiamo stancarci di ricercare e di esaminare: non dobbiamo attenerci alle tradizioni per quanto esse ci siano care e preziose.

Anche per noi la parola d'ordine deve essere: « non sosta, ma progresso. »

Spagna

Domenica al palazzo reale fu con solennità firmato il contratto nuziale tra l'infanta donna Pace, sorella del Re, ed il principe Luigi di Baviera.

Vi hanno assistito il Re e la Regina, la Regina madre Isabella, le infanti donna Isabella e donna Eulalia, i Ministri ed i grandi di Stato.

Il contratto nuziale era stato prima concordato tra il marchese Vega de Armijo, plenipotenziario di Spagna, ed il conte de Zech Lebnich plenipotenziario di Baviera.

Il ministro di grazia e giustizia ha firmato il contratto come notaio maggiore del regno.

Furono testimoni, per la infanta di Spagna il marchese di Alcanices ed il conte di Punonrostro, e, per il principe di Baviera, il conte de J. Solms, ministro di Germania, ed il colonnello de Zech, aiutante di Sua Altezza.

L'infante donna Pace aveva una magnifica toeletta, e sulla sua fronte spiccava il prezioso diadema, regalatole dallo sposo, il quale vestiva la divisa militare.

Splendidi sono i regali fatti a donna Pace.

Il Re, oltre il corredo del valore di oltre 500,000 lire, le regalò una preziosa gioia, ed una pariglia di cavalli di Aranjuez.

La regina Maria Cristina le regalò un ventaglio ricchissimo, ed un fine di brillanti del valore di diecimila *pesetas*.

Altri regali ebbe donna Pace dalle sue sorelle e da sua madre la regina Isabella, ecc.

S. M. il Re D. Francesco, padre dell'Infante donna Pace, attende gli sposi a Parigi, dove questi si tratterranno due giorni, e dove presenterà a sua figlia un bel regalo.

La famiglia reale di Baviera presenterà ricchi regali alla sposa donna Pace al suo arrivo col principe Luigi a Monaco.

Austria-Ungheria

Ad onta delle indagini più attive l'ungherese Sponga è ancor sempre latitante. Fra le tante prove che lo accusano complice nell'assassinio di Maylath, ieri all'ufficio di polizia presentavasi una donna dicendo d'aver incontrato lo Sponga in quel sabbato sera con la faccia livida e graffiata.

Alla domanda chi lo avesse conciato a quel modo, lui le avrebbe risposto con tuono reciso: va per la tua strada.

Fino da ieri, poi, il ministro ungherese Tisza ha imposto alla polizia di rifiutare ai giornalisti qualunque ulteriore informazione su questa triste faccenda.

DIARIO SACRO

Giovedì 5 Aprile

S. Vincenzo Ferreri

Effemeridi storiche del Friuli

5 Aprile 1361 — Grand incendio in Spilimbergo.

Cose di Casa e Varietà

Giustizia liberale. Il *Giornale di Udine*, non sapendo ieri che si dire, pensò di trarre fuori dal cassettino i soliti luoghi comuni, troppo comuni per l'organo malvaceo, contro quella che egli chiama setta clericale.

« Noi siamo avvezzi, scrive, a cercare nella stampa quella che chiamiamo la *nota*

PUBBLICAZIONI

Note sulla formazione cretacea nel Veronese del dott. Benvenuto Pellegrini, professore nel collegio Giovanni da Udine. — Padova stab. Prosperini, 1883.

« La formazione cretacea presenta senza dubbio nel Veronese uno sviluppo sotto duplice aspetto assai interessante; e noi crediamo far cosa non del tutto inopportuna coll'offrire queste poche note intorno ad essa, nella speranza che esse possano, benchè modestissimamente, contribuire a far meglio conoscere i depositi della nostra provincia spettanti all'ultima epoca della grande era mesozoica. »

Con queste parole il prof. Pellegrini dà ragione del suo lavoro che vide già la luce nel *Bollettino* della Società Veneto-Trentina di scienze naturali (anno 1883, tom. II). Le osservazioni dell'egregio dottore si limitano solo alla regione compresa tra la valle dell'Adige a ponente e la valle Pantena a levante, regione che merita d'essere maggiormente studiata come quella che possiede strati importantissimi non solo per l'industriale ma per il naturalista, che vi discopre preziosi avanzi organici.

Il ch. professore stabilisce come i terreni cretacei, ch'egli prende a esaminare, sieno costituiti da calcari compatti formanti due piani distinti; creta inferiore, o biancone; creta superiore, o scaglia. Passa quindi ad esaminare la natura e la varia posizione di questi strati. Gli strati inferiori del biancone, o neocomiano, sono costituiti da una serie di calcari, di cui i più bassi sono variamente screziati, per divenire poi più o meno rosei, fin tanto che i superiori sono affatto bianchi o traversati solo da qualche vena azzurra. Questi strati non hanno per il commercio molta importanza. La scaglia, che costituisce uno dei più potenti depositi nella provincia veronese, consta di calcari quasi tutti suscettibili di lavoro e di pulimento, resistenti alle influenze atmosferiche, e quindi assai ricercati. Sono bianchi, grigi, rossigni e i superiori costituiscono la scaglia rosea.

L'autore passa in rassegna le località della regione accennata, dove si incontrano specialmente le stratificazioni di scaglia. In appresso ci dà un accurato prospetto dei *marmi e pietre* dell'epoca secondaria, appartenenti al sistema cretaceo si inferiore che superiore. Da ultimo esamina i fossili della scaglia dei quali egli possiede importanti avanzi. Si noti che il gruppo cretaceo senoniano ne è ricchissimo, specialmente di inocerami e di echinodermi.

Questo diligente lavoro, mentre s'avrà senza dubbio il benvenuto dai cultori della geologia, torna a gran lode dell'egregio docente il quale pur attendendo con tanto amore alle scienze naturali fa oggetto di studi speciali le condizioni telluriche del Veronese e si apparecchia ad illustrare con lavori di maggior lena il suolo della sua patria.

Atti del martirio di S. Bonifacio, volgarizzati dal greco ed annotati dal sacerdote Marco Belli, baccelliere in filosofia e lettere. — Udine tip. del Patronato 1883 (*).

Regnando Galerio, nemico oltre ogni dire del nome cristiano, e detto da Lattanzio *omnibus qui fuerunt malis peior*, arsero più che mai le persecuzioni. Barbaro e feroce, sebbene da prima per ordine di Diocleziano, dal quale era stato creato Cesare dell'impero, affettasse di favorire i cristiani, in appresso seppe tanto fare, per istigazione di sua madre, donna superstiziosissima, che nel 303 ottenne da esso il decreto di persecuzione generale. Ordinò che i cristiani tutti fossero spogliati di ogni onore e dignità, che i liberati tornassero schiavi, che le chiese fossero demolite, e che i libri santi come pure gli Atti dei martiri venissero dati alle fiamme. Questa fu la decima persecuzione suscitata per tentar di distruggere il cristianesimo; persecuzione crudelissima, giacchè ai magistrati era stato imposto di costringere i cristiani a sacrificare agli idoli non solo, ma di tormentarli in tutte quelle guise che la efferatezza umana avesse potuto suggerire. Si distinse specialmente per crudeltà Simplicio, prefetto della Cilicia il quale facea traffico delle reliquie dei martiri, carpendo larghe somme alla pietà dei fedeli. Tra le vittime di questa persecuzione, ai 14 maggio dell'anno 305 troviamo S. Bonifacio.

Il prof. D. Marco Belli pensò di dare alla luce gli Atti del martirio di questo santo traducendoli bellamente dal testo originale greco pubblicato dal Gaume negli *Actes choisis des saints Martyrs*. Giudiziose note, tra le quali parecchie *illustrazioni* a varii passi greci, e un elenco delle principali monete ebraiche, greche, romane servono a completare il lavoro.

Quale sia stato lo scopo del ch. ab. Belli nel pubblicare gli Atti del martirio di San Bonifacio, *lo dicono le parole di Tertulliano* che noi troviamo riportate nella prefazione:

« Chi è mai quegli il quale contemplando tanta e tale *fermezza* nei martiri, non si senta commosso ed eccitato a rintracciare la natura e le intime cagioni di questo avvenimento? Ma chi è poi che, dopo averle esaminate e riconosciute, la religion nostra non abbracci? E chi è finalmente che, dopo averla abbracciata, non brami ei pur di patire? »

Il prof. Belli ha fatto ottima cosa a dare alla luce gli Atti di un martire, perchè oltre al crescere l'amore alla religione di Cristo, rassoda moralmente nella fede il contemplare i gloriosi campioni del nome cristiano che coraggiosi sostennero i più atroci tormenti e ciò non per un vano entusiasmo od un pazzo fanatismo, non per ispirar un poeta a celebrare la loro tragica fine, ma per non venir meno alla fede di Cristo. Torna ottimo anche questo libretto giacchè mostra a certi saccenti quanto antico sia nella Chiesa romana il culto delle reliquie dei martiri.

(*) Trovasi in vendita alla Libreria del Patronato al prezzo di cent. 50.

costante, od altri potrebbe dire, anche il *ritornello*; cioè quell'idea fissa, che se per il Lombroso è la caratteristica dei *mattoidi*, per chi bene analizzi le manifestazioni altrui racchiude il pensiero e la mira costante di chi, sapendolo o no, con essa si esprime. »

Lasciamo stare che, se caratteristica dei *mattoidi* è il ripetere le stesse cose, questa è posseduta in sommo grado dallo scrittore del *Giornale* che ha l'abilità di rifriggere sempre le medesime idee più o meno storte colle precise frasi, colle precise parole, colle precise *interpunzioni*; qui è proprio il caso di dire *medice cura te ipsum*.

Dopo questo po' d'esordio il *Giornale* dichiara quale sia la nota costante che esso riscontra nella stampa clericale; e *questa*, secondo lui, è il *ripetere* che noi facciamo non potere la società civile reggersi disgiunta da quella religione il cui alto ufficio di stringere in sacro legame l'umana famiglia s'appalesa nel suo nome stesso.

Quindi in tuono cattedratico aggiunge:

« Il sentimento religioso se vi fosse in essa (nella *casta* clericale, come dice gentilmente l'organo delle malve) la ispirerebbe prima di tutto ad esercitare il proprio dovere, quella carità di cui Cristo fu maestro, quella educazione all'amore del prossimo e di Dio che forma l'essenza della religione cristiana dal suo fondatore compendiata in un unico precetto. Fino che vi sono dolori e miserie nell'umanità, è debito di chi intende d'essere maestro altrui di *cercare ogni modo per alleviare questi mali*. »

Eh diteci, buon *Giornale*, siete voi che combattete per la religione cristiana coll'offenderla quotidianamente? Son forse i pari vostri che insegnano l'educazione all'amore del prossimo e di Dio col calunniare e coll'offendere sanguinosamente chi non la pensa a modo vostro? Son forse i pari vostri che si dedicano ad alleviare i mali dell'umanità? Oh, stato pur buonino, chè se volete trovare uomini e donne mirabili che sacrifichino eroicamente la loro vita a pro' degli altri non dovete certo andarne in traccia tra i così detti liberali, bensì tra quelle monache e quei frati contro cui voi tanto spesso declamate.

Avete proprio ragione di gridar la croce addosso alla casta, come voi dite, *clericale*. Mentre voi andate cianciando sul vostro amore di patria — ed è cosa molto eroica il parlare d'amor di patria standosene in babbuccie a fumare uno zigaro o a bere un caffè — i clericali lavorano, e non per proprio interesse, giacchè sarebbe assai più comodo per loro l'imitare l'esempio vostro, e cianciare, cianciare sempre, ma per rendere migliore appunto quella società cui, vogliate o non vogliate confessarlo, le vostre teorie, più o meno ipocritamente mascherate, traggono ogni dì più alla rovina. Mentre i così detti liberali cominciano, con un'istruzione mancante del principale suo fondamento, a togliere dalle tenere menti *ogni principio di autorità*, i *clericali* lavorano per rimetterlo in onore questo principio, senza del quale nessuno stato ha solida base. Mentre i liberali s'affannano a strappar dalle masse quelle dottrine religiose che sole valgono a renderle sommesse alla autorità costituita, i *clericali* fanno del loro meglio per impedir tanto danno. Mentre i liberali rabbiosamente anelano a strappar quella fede che rese tanto grande e temuta la patria nostra, i *clericali*, mossi da vero amore di patria, si adoperano con tutte le forze perchè ciò non avvenga. Insomma mentre i sedicenti liberali vogliono distruggere, i clericali vogliono edificare.

Ma la giustizia di certa gente è così fatta, che con tutte le arti anche illegali osteggia i cattolici quando questi procurano, come meglio possono, e usando dei loro diritti, di alleviare i mali della società; pronta poi, allorchè sia giunta ad impedire o a rendere meno efficace la nostra azione, a gridare contro i *settari fannulloni*, contro gli *oziosi nemici* della patria. Giustizia liberale!

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884. *Avviso ai Pittori, Scultori ed Architetti*. Il Comitato Esecutivo avverte gli Artisti che intendono esporre nel Palazzo di Belle Arti per le Sezioni di *pittura*, *scultura*, *architettura*, che il termine utile per la dichiarazione delle loro opere è prorogato a tutto *Ottobre 1883*.

Nel corso di *Maggio* i signori artisti riceveranno una circolare in questo senso per annunziar loro che entro il prossimo *Settembre* saranno loro inviate le *schede* da respingersi nel successivo *Ottobre* al Comitato Esecutivo dell'Esposizione (*Commissione Arte Contemporanea*) con tutte le necessarie indicazioni sul soggetto e le dimensioni delle opere che intendono di inviare.

Avviso alle Società Operaie. Il tempo utile per rinviare debitamente compilati i Questionari spediti alle Società Operaie, è prorogato a tutto *Maggio* p. v.

La presentazione dei documenti storici delle singole Società, diplomi ottenuti e simili altri atti illustrativi dello Statuto o della esistenza delle dette Società, dovrà essere annunciata colle schede che gli Espositori dovranno presentare alle Giunte Distrettuali e prima del *31 Maggio* prossimo venturo.

Questa notte alle ore 2 confortato di tutti i soccorsi di nostra santa Religione, e rassegnato pienamente ai voleri dell'Altissimo, il Rev. D. **Luigi Periotti**, compiuti da pochi mesi i 30 anni, volava all'amplesso di Dio.

Travagliato da varii anni da morbo sottile, non aveva appena impreso il corso dell'ecclesiastico ministero, che dovette abbandonare, per estremo abbattimento di forze il tanto sospirato esercizio. Povero di fortuna, trasse poveramente i suoi dì, e morì poverissimo. Egli avrebbe dovuto finire nello squallore la vita privo di cibo e di altri necessari sussidii, se la carità cattolica non si fosse generosamente mossa a provvederlo sul letto di morte. Oh! si abbia quella mano evangelica e quell'anima bella il degno compenso su di questa terra, e Tu, Luigi, prega dal Cielo su di Lei copiose benedizioni, e implora tregua e pace al cuore desolato di tuo povero Padre.

Udine, 4 aprile 1883.

Il Parroco.

Onoranze a Mons. J. Tomadini. L'Egregio Cividalese *co. Antonio de Portis* si faceva iniziatore nella lontana Napoli di una sottoscrizione per la lapide o busto all'insigne Maestro che anche colà vanta molteplici ammiratori. La pubblichiamo come doveroso atto di gratitudine al gentile iniziatore e generosi soscrittori e pel comprovinciali ad *imitandum*.

Sigg. Senese Francesco L. 2 — Russo Sac. Luigi Parroco l. 1 — Nerdi Antonio l. 2 — Carbonelli Sac. Giovanni l. 2 — Carbonelli Giovanni l. 1 — Carbonelli Giuseppe l. 1 — N. N. l. 5 — Sisto Vincenzo l. 10 — Lubrano Sac. Vincenzo l. 2 — De Grasset co. Emanuele l. 10 — Bravaccini Sac. Sante l. 1 — Del Pennino Paolo, Del Pennino Cuomo l. 1 — Russo Domenico l. 5 — Bravaccini Vincenzo Parroco l. 5 — Orrico Pasquale l. 1 — Minotti Sac. Enrico Arciprete l. 5 — Tagliatela Sacerdote Domenico l. 1 — N. N. l. 1 — Contessa Del Balzo l. 5 — Marchesa di Trenteta l. 5 — Duca Cristoforo l. 5 — Barberio Stella l. 5 — Palma Francesco l. 5 — Collamarino prof. Diego l. 5 — Fiorelli Emilio l. 0.50 — Mascitelli Giovanni l. 1 — Cirillo Giuseppe l. 0.50 — Curti prof. Vincenzo l. 1 — Matera Belisario l. 1.00 Gambuzzi Avv. Carlo l. 1 — Cottran Adelaide l. 5 — Totale l. 96.

Processo Ragosa Giordani. E' noto che per questo processo vennero fissati presso le Assise di Udine i giorni 19, 20 e 21 corr. Ora leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste d'oggi:

« Al dibattimento sono citati 42 testimoni, di cui 20 circa sudditi austriaci. Il podestà di Versa, Baldassi, non è fra i testimoni citati.

Non fu peranco corrisposto alla domanda del tribunale di Udine diretta alle autorità austriache per ottenere gli atti che si riferiscono ad Oberdank. (*)

Ragosa nega recisamente di aver avuto la intenzione di perpetrare l'attentato *in comune* con Oberdank; assicura invece aver voluto solo organizzare una dimostrazione antiaustriaca, intorno alla quale non furono in precedenza punto presi degli accordi. »

La *N. Presse* di Vienna pubblicata poi un telegramma di Udine in cui si dice che « Il difensore di Ragosa, dott. Agostini, assunse la difesa soltanto col patto che il Ragosa si astenga durante il pubblico dibattimento da ogni manifestazione ostile all'Austria! »

(*) Secondo un dispaccio della *N. F. Presse*, le autorità austriache avrebbero risposto con un rifiuto.

Le simpatie nei Licei secondo il Ministro Baccelli. Il segretario del Ministro Baccelli spediva addì 10 gennaio 1883 la circolare seguente:

« Ai signori Presidi dei Licei o Direttori dei ginnasi.

« Al Ministero occorre conoscere: quante fanciulle siano state iscritte in quest'anno a codesto istituto;

« quante sostennero esami e vi si distinsero;

« se, e quante abbiano dato motivi di lagnanza alla direzione dell'istituto per ragione di *simpatie* (??)... da parte dei condiscepoli ed anche dei professori.

« V. S. mi favorirà queste notizie a volta di corriere. »

Non è più un dubbio ora che vi sieno signorine *progressiste* che all'ago e alla maglia, *preferiscano le panche del Ginnasio* e le orazioni di Cicerone; è pure dolorosamente un fatto che nei Licei non si bada più alla mescolanza di sesso, ma è strano per non dire ridicolo che il segretario in persona del Ministro, a nome suo si pigli l'incomodo di conoscere *a volta di corriere*, se fra alunni e alunne, se fra maestro e scolare *vi sia stata una corrente* più o meno... simpatica. Ad un compito molto grave sono chiamati i presidi dei Licei, e la circolare dell'on. Ministro deve fare molto piacere ai genitori delle giovinette *che li frequentano*!

Oh come desidereremmo avere in mano le risposte inviate all'on. Costantini; chissà che esse non ci fornirebbero la prova maggiore per combattere nuovamente codesta inqualificabile mescolanza di sesso nelle scuole del Regno.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 5 corrente alle ore 6 pom. sotto la Loggia *Municipale*:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Tannhäuser »	Wagner
3. Valzer « Fonografo »	Heilmann
4. Aria nell'op. « Ebrea »	Halevy
5. Finale nell'op. « Attila »	Verdi
6. Quadriglia « Notturno »	Strauss

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il mantenimento provvisorio per un anno della strada Palmanova-Udine.

Approvò pure il progetto modificato per il ponte sul torrente But.

Liste elettorali politiche. Il Municipio di Udine avvisa che le liste degli elettori politici del comune di Udine si trovano esposte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 aprile corrente.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

2 aprile 1883.

Grani. E per essere il I. mercato settimanale e per la ricorrenza del mercato bovino di Codroipo la nostra piazza rimase scarsamente coperta di generi. Il *granoturco* lo si pagò a L. 12, 12,50, 12,70, 13, 13,20, 13,50, 13,65, 14.

Foraggi e Combustibili. Poco Fieno, poche legna e null'altro.

Semi pratensi al Kilog. Trifoglio L. 1,70 1,85. Medica L. 0,85, 1, 1,25. Reghetta, L. 0,70, 0,80.

TELEGRAMMI

Catania 3 — Alle ore 4 ant. si sono avvertite due leggere scosse di terremoto.

Costantinopoli 3 — Assicurasi che Edhem Pascià sarà nominato Granvisir.

L'*Italia* sostiene che non avendo la Porta denunziato il trattato di commercio nell'ottobre scorso debbasi considerarlo prorogato di sette anni.

Londra 3 — La regina è ancora incapace di restare lungamente in piedi; può soltanto uscire in carozza.

Dublino 3 — Certo Morgan fu arrestato; materie esplodenti e carte compromettenti furono sequestrate al suo domicilio.

Nuova York 3 — Una compagnia di truppe spedita contro gli indiani del Nuovo Messico cadde in una imboscata e fu massacrata.

Lugano 3 — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che verrà attivato il 1 luglio un treno direttissimo tra Milano e Lucerna.

Londra 3 — Granville informò Musurus che l'Italia aderisce alla scelta di Prenk Bib Doda.

L'Inghilterra a nome delle potenze notificò alla fine di marzo le decisioni della conferenza del Danubio agli stati ripuari. Ma le pratiche speciali presso la Rumania furono aggiornate di comune accordo a dopo le elezioni legislative rumene.

Riposto 3 — Stamane alle 11 1/2 fu sentita una forte scossa ondulatoria di terremoto; continuano i tremiti del suolo.

Parigi 3 — Il consiglio dei ministri si occupò della questione delle manovre di cavalleria. La discussione fu lunga ed animata. Parecchi ministri domandarono a Thibaudin di annullare la circolare che contromandava le manovre generali sotto Gallifet. Thibaudin presentò diverse obbiezioni e parti avanti la chiusura del consiglio.

Parlasi della probabilità che Thibaudin si dimetta.

Finora sopra 28 consigli generali soltanto quelli di Lione Marsiglia e Montpellier emisero voto in favore della revisione.

Parigi 3 — Fra i premiati di quest'anno dell'Accademia delle Scienze, si notano il geografo Eliseo Reclus ed il viaggiatore africano Savorgnan di Brazzà.

— La festa che avrà luogo posdomani sera nel teatro dell'Opera, a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni di Alsazia e Lorena, sarà solenne. Vi prenderanno parte i migliori artisti di Parigi. Il Comitato ordinatore, composto di pubblicisti d'ogni opinione, annunzia che non ha più un posto disponibile.

Per motivi facili ad immaginarsi, inviando cinquecento franchi per la sua loggia, Grévy ha fatto sapere che la lasciera libera a disposizione del Comitato.

Londra 3 — Al comizio detto *Convenzione Irlandese* che si terrà in Filadelfia il 26 aprile, il partito della dinamite sarà rappresentato da Egan, già segretario della Lega Agraria, Sheridan e Donovan Rossa; il partito contrario alla dinamite riaffermerà la sua fiducia in Parnell.

— A Limerick, in Irlanda, la casa di Samuele Dickson, proprietario posto all'indice, fu assalita l'altra notte da uomini mascherati, saccheggiata e distrutta.

Per proteggere il palazzo del parlamento dalla parte del Tamigi, stazionerà di fronte al medesimo una barca di polizia giorno e notte, inoltre le lanterne del terrazzo resteranno sempre accese.

Parigi 3 — La nomina del principe albanese cattolico Prenk Bibdoda a governatore del Libano dà luogo a commenti disparatissimi.

Il *Temps* dice che l'accettazione di tale nomina da parte di Noailles ambasciatore presso la Sublime Porta, era imposta dalla necessità.

Il *Soir* se ne rallegra encomiando l'abilità e la fermezza di Noailles.

La *République* e gli altri organi opportunisti si scagliano contro quella nomina.

Il *Télégraphe* dice: Bibdoda si afferma essere ligio al Vaticano, al Quirinale, giammai alla Francia.

— Un telegramma al *Galignan Messenger* reca che l'italiano Canino abbandonò segretamente il consolato italiano, e s'imbarcò alla Goletta per la Sicilia.

NOTIZIE DI BORSA

4 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,06 a L. 20,07 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11,1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 89,25 a L. 89,35 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 91,35 a L. 91,45.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.37 ant. accel. | ore 1.05 pom. omn. | ore 8.08 pom. id. | ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto | ore 9.55 ant. omn. | ore 5.53 pom. accel. | ore 8.26 pom. omn. | ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. omn. | ore 9.10 ant. | ore 5.15 pom. | ore 7.40 pom. id. | ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. omn. | ore 6.04 pom. accel. | ore 8.47 pom. om. | ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. omn. | ore 9.55 ant. accel. | ore 4.45 pom. omn. | ore 8.26 pom. diretto | ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. omn. | ore 7.47 ant. diretto | ore 10.35 ant. omn. | ore 6.20 pom. id. | ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 aprile 1883		ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	millim.	756.2	755.3	756.5
Umidità relativa		50	23	63
Stato del Cielo		sereno	sereno	sereno
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		—	S.W	E
Vento velocità chilometr.		0	2	1
Termometro centigrado		11.7	17.7	9.9

Temperatura massima 19.0, minima 6.6. Temperatura minima all'aperto 1.8